

## X.

## La Contessa Maria d'Y alla signora Rita Z.

(Senza data).

Ieri sono finalmente andata al *Quartetto*. Anna X mi aveva detto che Ella ci sarebbe pure venuta, ed io ne aveva tanto piacere perchè nulla è più divertente che il comunicarsi a vicenda i nostri giudizi.

Vuole sapere del mio? Non potrei dirlo meglio che narmandole una storiella.

Un mio buon servo, nativo di Viù, era mandato tutte le feste alla predica dalla buon'anima della mia suocera che — come tutte le sante nostre madri — aveva *cura d'anime* in casa sua. Io non era convinta che *Toni* ritraesse gran frutto dal quaresimale, ed arrestatolo di botto un giorno al ritorno dalla chiesa:

— *Toni*, gli dissi, che cosa ha narrato il predicatore?

— *Ah! sora Contèssa, a saveissa! I l'ai pa capì nen, ma s'è ch'a predica bin!*

*Tonia*, anch'io, sin che si vuole, ma oggi non so dire altrimenti. *Che quartetto! Che musica!.... Ma non ho capito niente!*

Della cortese accoglienza fattaci dalla padrona di casa, della scelta delle persone intervenute, della bravura degli artisti, inutile parlare. Figurarsi! dove suonano Casella, la Teja-Ferni così simpatica e brava, il suo cugino Ferni, ed ove sta al cembalo Carlo Rossaro, un applauso di più o di meno non conta. Ed io, per la valentia degli interpreti, avrei battute le mani anche a costo di mandar a pezzi i miei *peau de Suède* a sei bottoni, se non mi fossi trovato accanto ad I. V., il celebre critico d'arte.

Volle disgrazia ch'io gli dicessi che un certo pezzo di *Bach* era lunghettino e noiosetto..... Numi del firmamento! M'ha dato della cretina..... o giù di lì. La mi creda, quel modo di ragionare non mi ha convinta niente affatto. Come in tutte le